

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 24
Semestre L. 12
Trimestre L. 6
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 8

FRIULI

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, N. 8.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
prima pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in questa pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 10

Col 1.° Ottobre p. v.

si apre un nuovo abbonamento al giornale il FRIULI per l'ultimo trimestre del corrente anno al prezzo di **Liro quattro.**

CAPITALE E POSSIDENZA

Gente fortunata che — come disse il dottor Giovanni Rabberti — non lavorate per vivere, come il povero operaio, ma vivete per far lavorare, queste linee sono dirette a voi.

Voi — invidiati mortali — possedete danari in abbondanza e solo vi tormenta il pensiero di occuparli con sicurezza e col maggior lucro possibile.

Se si guarda ai bisogni pecuniari di cui un paese ha d'uopo per prosperare, e se si vuole fare uno studio diligente e relativo alla nostra provincia, non v'ha dubbio che qui il capitale sarebbe in perfetta armonia con la proprietà reale; coi terreni cioè ed i fabbricati.

Questo fatto ci consolerebbe ove non vedessimo continuamente il capitale intento a congiurare in danno della proprietà.

Ne diamo subito una prova. Un capitalista friulano possiede centomila lire in contanti.

In Lombardia od in altri paesi, ricchi per prodotti del suolo e per fiorenti industrie, il fortunato mortale penserebbe subito o ad istituire una nuova industria, o ad entrare socio in una già impiantata, oppure a comperare una proprietà con metà del suo capitale, adoperando l'altra metà a migliorare le condizioni del suolo ed a trarne quel vantaggio maggiore che si rende possibile.

Con ciò, il capitalista, o verrebbe ad aggiungere forza alla industria Nazionale o, ciò che fra noi è assai meglio, porte-

rebbe il capitale, di cui v'è tanto bisogno, in aiuto dell'agricoltura.

In un modo o nell'altro però, sempre, oltre al proprio interesse, il capitalista verrebbe ad avvantaggiare le condizioni economiche del lavoratore, e con ciò naturalmente anche quelle del paese.

Che cosa fa in vece il capitalista friulano?

Ah egli non vuole aver noie e fastidi! Possiede centomila lire; dunque sono esse che devono pensare al suo mantenimento.

Sarebbe ben pazzo se avesse anche da far loro il servizio per vederle a dare quel frutto che a lui occorre per i bisogni della vita!

E allora il capitalista si mette nel suo cervello — se ne ha — a congiurare.

E dopo matura riflessione, molti tentennamenti, ed una filza di smorfie che vorrebbero parere ragionamenti, finalmente si decide.

E sapete che cosa ha partorito la sua mente di esperto cospiratore?

Un vasto progetto industriale? una nuova speculazione? qualche cosa insomma che gli dia speranza di guadagnare delle belle somme, facendo anche lavorare molta gente sul suo capitale?

Oibò! non è così gonzo! Oh egli ha trovato molto meglio!

Ecco qua: un buon possidente che la di grazia ha molti e buoni campi al sole, ma che, poverino, causa le cattive annate, che il *buon Dio* ci manda per castigare i nostri peccatucci, trovasi un po' in disordine di finanza.

Trovata la vittima è presto fatto: un contratto notarile in pienissima regola, una prima ipoteca sui beni stabili per la somma del capitale, di tre anni di interessi anticipati (che fra

parentesi arrivano anche al 7 per cento e la rifusione della ricchezza mobile) e delle eventuali spese di espropriazione coattiva.

Le centomila lire vengono schierate sul tavolo ed il possidente mutuatario le guarda con avidità e non vede l'ora di firmare il rogito per metterci sopra la mano.

E pensa intanto alla soddisfazione che avrà pagando i vecchi e seccanti creditori!

Piano però carino, prima di porci sopra le mani aspetta un poco.

Prima di tutto — è un anno d'interesse anticipato al 6 0/0 (di solito il *minimum*) da pagare e poi la ricchezza mobile da rifondere; dunque lascia un momento che il capitalista levi le sue 6700 lire; che il mediatore cavi le sue 2 mila, ed il notaio per spese e competenze del contratto e della relativa iscrizione ipotecaria ne levi circa 1500. Non dimenticare poi di pagare le competenze del perito che ha fatto la stima preventiva e che tra le sue competenze e spese di documentazione ti presenta una specifica di 600 lire circa e poi intasca le restanti lire 89 mila ed ottocento.

Ed ora va carino; ci rivedremo da qui a 12 anni; quando cioè il mutuo dovrà estinguersi.

Il danaro sfuma; occorre la carrozza nuova, la casa da ammobiliare, e poi i cavalli bisogna cambiarli; dopo due anni insomma di danaro del mutuo neanche un quattrino!

Ora viene il buono.

Il terzo ed il quarto anno, od in un modo o nell'altro si fa su il danaro per pagare l'interesse. Il quinto ed il sesto si vende, si impegna, e si paga.

Ma le annate non cambiano, la campagna non produce (e non lo può naturalmente mancandogli il capitale) ed il po-

vero meschino non ha il modo di pagare l'interesse.

Ma il capitalista grida che lui vuole il danaro perchè deve vivere con quello e che in caso diverso egli si atterrà a quella clausola del contratto di mutuo in cui è detto: se il mutuatario mancherà in tutto od in parte al pagamento dell'interesse in via anticipata, il mutuatario potrà domandare immediatamente la restituzione dell'intero capitale con i relativi interessi fino al giorno del saldo.

Allora tanto per evitare spese coercitive, si ricorre al credito bancario e si comincia con le cambiali.

Per pagare le cambiali della banca — che non accorda dilazioni — il povero diavolo che trovasi come nelle spire di una piovra, ricorre agli *scontisti privati*, che, meno poche eccezioni, in buon volgare, si possono giustamente chiamare *strozzini*.

Questi messeri sono quelli che danno l'ultima mano.

Intanto, con mille ripieghi, siamo arrivati al decimo anno ed il capitalista per la rata di interesse scaduto ha già iniziate le pratiche per l'espropriazione forzata.

Alle corte: il capitalista resterà d'istata deliberatorio, gonfola dalla gioia e non gli par vero di esser diventato proprietario di una tenuta che vale assai più della somma da lui concessa a mutuo.

Ma — c'è sempre un ma — quello benedetto spese di espropriazione sono state così enormi che il nuovo proprietario è restato senza un soldo — ed anzi ha dovuto ricorrere alle banche per aver del danaro.

E, naturalmente, senza nessuna fatica, il neo-possidente, va a finirlo come il suo sventurato predecessore.

E o non è vero dunque che qui da noi il capitale cospira continuamente a danno della

possidenza? Cieco chi non lo vede e poco accorto chi non procura di porci rimedio. E su ciò ci intratteremo un altro giorno. P.

LE DELIBERAZIONI

del Congresso Operaio Lombardo

Sul III Congresso degli operai lombardi a Varese, abbiamo tempo fa pubblicato alcune notizie. Ora dai resoconti delle varie sedute raccogliamo le deliberazioni prese, le quali valgono a dare una idea sommaria dei lavori compiuti dal Congresso.

La trattazione compariva fra i progetti — I. Cassa pensioni Nazionale (progetto Berti) e II. Cassa per gli operai inabili al lavoro (progetto della Confederazione lombarda) — è stata conclusa col seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione del Comitato, la quale pone chiaramente in raffronto il disegno di legge governativo col progetto della Confederazione operaia, adottando l'esposizione dei motivi che fanno dare la preferenza a quest'ultimo, passa all'ordine del giorno.

« L'assemblea affida l'incarico dell'attuazione della Cassa pensioni ai membri componenti l'attuale Comitato della Confederazione, facendosi l'obbligo di trovarsi in relazione col Comitato che andrà a succedere. »

Sull'oggetto il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle officine e nelle miniere è stata presa questa deliberazione:

« Il Congresso della Confederazione operaia lombarda, udita la relazione del Comitato direttivo sulla necessità di una legge che dovrebbe regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche e nelle miniere, trovando ingiustificabili gli indugi frapposti dal Governo perchè tale progetto si traduca in legge dello Stato, domanda che, per lo scopo eminentemente umanitario che esso deve avere, abbia al più presto ad essere portato in discussione in Parlamento, affidandosi alla solerzia e competenza del legittimo rappresentante del popolo l'on. Maffi, perchè abbia a sollecitare la presentazione e la conseguente approvazione e facendo voti che tutti i deputati di cuore abbiano a sostenerlo in quest'opera doverosa e umanitaria. »

E con aggiunta del signor Bizzozzo che suona: « facendo altresì voto che il lavoro della donna sia parificato a quello dell'operaio, e che anche il lavoro eccessivo di questo venga ridotto ed il salario della donna uguagliato a quello dell'uomo. »

50

APPENDICE

I MERCANTI DI DONNE

DRAMMI DELL'ORIENTE

(Dal francese).

— Sidi i venti tu dalle rive del Cedron, o dal deserto di Giuda?

Baratin rispondeva:

— No! e passava.

Egli s'impazientiva e quelli che lo circondavano non cessavano dal rinnovare le loro interrogazioni:

— Sidi i venti tu da lontano? Sai, sidi, chi ha vinto?

Alla fine giunse a liberarsi, ma per ricadere in una nuova confusione. Le strade erano ingombre. Le donne sul limitare delle loro case, si tenevano i figli appresso; uomini armati di fucili andavano e venivano in tutti i sensi.

Da interrogato Baratin diventò interrogatore.

— Che cosa è dunque accaduto? domandò.

E gli si rispondeva invariabilmente: — Noi sappiamo ancora.

Frattanto un gruffo più compatto ostrirova la viazza che Baratin doveva percorrere per arrivare alla grotta di Abou Jacob. Nel mezzo, coperto da un cumulo di turban, stava un gran Arabo che gesticolava e parlava ad alta voce. Era l'uomo al corrente dell'accaduto.

Baratin sorprese queste parole: « I Taamry hanno caricato le tribù di Ghor due a due al di là del Cedron. I vincitori hanno perduto più di cento cavalli. Si dice che gli aggressori, che minacciavano Betlemme da più di un anno, non si sono serviti che d'armi inglesi nel combattimento. »

Non occorre di più a Baratin per spiegarsi l'animazione che regnava nella città. Le dichiarazioni dell'Arabo dal gran turbante gli ricordarono il suo viaggio presso la tribù di Ghor ed il senso misterioso delle parole di sir Jack trasmesse all'omero Ardar. Ciò che vale a cacciare il rimorso in lui nascente, si fu il pensiero che il denaro tanto indegamente acquistato si purificava nel pagare la libertà di una donna.

A misura che egli s'allontanava dal centro della città, l'agitazione cessava d'intorno.

Quando giunse dinanzi alla grotta dell'avar il sole toccava l'orizzonte.

VII.

La sfida.

Abou Jacob parve non provare alcuna sorpresa per la presenza di Baratin nella grotta. Il vecchio avaro aveva pregustato quella visita. Si alzò opprimendo il suo ospite di complimenti. Questi ebbe abbastanza forza per trattare la sua indignazione. Non rispondendo ad alcuno dei numerosi saluti del vecchio, rimase in piedi sulla porta.

Quella pittoresca dimora, un tempo sì animata dal sorriso delle due vergini

era come scompigliata da una mano d'interno: i bagliori rossastri del sole morente inondavano la grotta d'una tinta d'incendio; si distinguevano qua e là cumuli di coperta, cassa cerciate di ferro ed una larga sella di velluto rosso.

Abou Jacob, colle mani riunite sul dorso, colla testa gesuiticamente inclinata sull'omero, aspettava con una calma apparente l'esplosione della collera del visitatore. Il suo sguardo fermo pareva disdossare.

« Parla! so quello che vuoi e la mia risposta è pronta. »

« Ho rapito tua figlia, disse Baratin, è vero. Essa è presso Abouna Boutros, lo sai, non è vero? Tu sei un avaro. Tutti i tuoi atti non hanno che un movente: l'oro... è appunto dell'oro che ti reco. Hai venduto Mariam per cinquemila piastre, lo ha pagato di più. Essa mi occorre... la voglio. Rispondi. »

« Perché, Sidi, soggiunse Abou Jacob dolcemente, non mi avevi detto che amavate mia figlia? Avrei rifiutato, per farvi piacere, gli sposi più influenti. Non avete voluto confidarmi meco. Avete avuto torto. »

« Ebbene! ho avuto torto... sì, amo Mariam... L'ho rapita. Essa è in luogo sicuro... Lasciatela! »

« Lasciarla, Sidi? è impossibile. »

« Ti offro seimila piastre? »

« Se me ne daste venti, cento, un milione... potreste forse con ciò rendermi servito dalla obbligazione che tengo con colui al quale ho dato la

mia parola? E se anche concedessi mia figlia verso maggior dote, sarà io forse tranquillo sulla mia coscienza? »

« La tua coscienza? Mi fai vergogna! »

« Ecco che m'insultate, senza dubbio perchè siamo soli. »

« Miserabile! Era forse solo colui che mi rapiva Mariam per sacrificarla a qualche vecchio sciscio della tribù di Raphaim? »

« Non dubito del vostro coraggio e non voglio parlarne. Voi avete una gran parola per accusarmi. Io ho « venduto » mia figlia, dite voi... io parlo dolcissimamente, semplicemente, ed ancora non vi ho detto che voi me l'avete rubata. »

« Tu! »

« So taccio, Sidi, non ci intendiamo. »

« Gredì forse, che io sia venuto qua per proporti un mercato? Ho salvato Mariam, e Mariam, m'appartiene. »

« Come Betlemme appartiene a quest'ora alle tribù di Ghor, se i Taamry non lo avessero respinto, come ho saputo testé... I Taamry i comandati dal sceicco Daoud... Lo sceicco Daoud a cui ho venduto Zaira... che salva Betlemme dalla rovina. »

« Tregua ai discorsi inutili. Non vengo qui, te lo ripeto, per comperare Mariam o disputarla, a prezzo d'oro, ad altri più ricchi! Non voglio pagare che quello che deve esser venduto: il tuo silenzio! Non parlarai più del tuo titolo di padre, non l'hai meritato mai.

Mariam, non è o non potrebbe essere tua figlia. Tu non sei che uno... sconosciuto che ha sorpreso un segreto... Compro il tuo silenzio, quanto vale! »

« Non c'interenderemo mai, Sidi. Voi avete lunghe frasi che non capisco. Ho giurato di dare Mariam a... allo sceicco... »

« Disgraziato! non conosco nemmeno il nome del carnefice a cui consegnaresti Mariam! »

« È un nobile capo di tribù. Ho giurato di dargli mia figlia e mia figlia gli appartiene. Niente cosa potrebbe pagare la vergogna che provo nell'aver mancato alla mia parola. »

Baratin cominciò a ridere d'un riso nervoso che avrebbe spaventato tutti gli altri all'interno di Abou Jacob. Quando aggiunse imperiosamente:

« Quanto vuoi? »

Abou Jacob rispose:

« Perché? »

Baratin s'impazientiva. Tentò invano di minacciare il vecchio: questi ripeteva senza posa le parole: « ho dato mia figlia e non potrei ritogliarla ». L'ipocrisia sapeva bene che Baratin, condannato legalmente pagherebbe una fortuna. Dopo una lunga ora di lotta, lotta ineguale in cui la collera repressa del difensore di Mariam si scioglieva inutilmente contro la fredda furbata del di lei carnefice, il primo, allo stremo di ogni risorsa, non sentendosi più capace di trionfare dell'ostinazione interessata del suo avversario e del suo proprio furore, si rialzò con tutta sicurezza.

(Continua)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine - Via della Prefettura, N. 6.

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA S. J.

di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Rivenditori: in Udine, Fobis Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontetti (Filippuzzi) farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle, Zera, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C. Santoni; Spalato, Ajinovic; Graz, Grublovitz; Fiume, G. Prodrum, Jakel F.; Milano, Stabilimento C. Erb, via Marzola n. 8, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 19; Roma, via Pietra, 98, Paganini e Villani, via Borromeo n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ingenua credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sé stesso.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti correntani mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principi dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, del Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotta da caduta o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Simultra Corimbifera della Singensia Superfla*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e per la sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela: la quale, non alterata, ma attiva dovesse avere i principi dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'Arnica d'altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e parossica imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vero dalle nostre marche di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei reumatismi, nei dolori alla spina dorsale, nelle malattie delle reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, ferite, negli indurimenti della pelle, nell'abbassamento dell'utero, nella leucorrea, ecc. E pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da gotta e dolori artritici, malattie dei piedi, calli ed ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accolta e suggerita dai medici o surrogati non giustificati se non cesseremo mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.

Prezzo: L. 1.00 al metro; L. 6.00 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centim. 25; L. 1.50 rotolo di centim. 15 e L. 1.00 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in franchesi, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, il 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani. — Lodo sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa TELA ALL'ARNICA, volli anche io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quanto cura io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua azidotta TELA ALL'ARNICA mi giovò moltissimo, anzi trovo che fu l'unico rimedio il quale poté ritornarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — Suo devotissimo INNOCENZO MARZALLI.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: *Manuale Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: *Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.

VITALE: *Un'occhiata intorno a noi* seguito alla Storia di un Zolfanello, un volume di pagine 370; L. 0.25.

D'AGOSTINI: (1797-1870) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 128-584, con 19 tavole topografiche in litografia; L. 3.00.

ZORUTTI: *Poeta udine* ed inedito pubblicato sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-856, con prefazione e litografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

Stabilimento Farmaceutico

chimico industriale

di

ANTONIO FILIPPUZZI - UDINE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA, VITTORIO EMANUELE

Per tutto ciò che può influire sull'organismo umano il cambiamento della stagione, si è pensato, mediante semplici cure di preparati assai nobili per la loro efficacia, a togliere tutte quelle faccende, languori di stomaco, rilassamenti virili, debolezza e sciogimenti corporali a cui si va soggetti nei primi tempi di primavera. Aggiungasi a tutto ciò che i medesimi preparati agiscono direttamente sulla circolazione del sangue, depurando il sistema venoso dagli elementi eterogenei e da tutto ciò che non è conveniente ad un regolare movimento nell'anatomia dei vasi sanguigni. Le radici aperitive più scelte, dalla Salsapariglia alla Cina hanno questo privilegio e, coll'aggiunta di altri sali, a seconda delle circostanze, suggeriti dalla scienza e dall'esperienza, si perviene ad ottenere quei risultati che completamente ristabiliscono e fortificano l'organismo.

Il sistema di preparazione non lascia nulla a desiderare ed il prezzo minimo di tali cure, sono alla portata di tutti, onde tutti possano comprendere quanto poco ci voglia per rinascere a novella vita.

Oltre a ciò il suddetto Stabilimento tiene a disposizione del pubblico le rinomatissime *Polveri polverose*, *Papipi*, il non plus ultra dei rimedi contro la tosse; lo *Sciroppo di Gialla* e *ferro* tanto efficace l'utero anemico, la clorosi, la debolezza di stomaco; lo *Sciroppo di Bifosforato di Calcio e ferro*, provvedimento nelle rachitidi, scrofola, tubercolosi, epilessia; lo *Sciroppo d'Alcorno*, l'unico suggerito dalla scienza medica contro le malattie di petto, bronchiti, catarri, pneumoniti croniche; l'*Elisir Coca* nelle inappetenze e languori di stomaco o l'*Elisir Tamacino* *Filippuzzi* gradevole rinfrescante e blandito purgativo.

Ci ha un'esperienza queste specialità di esclusiva nostra preparazione non si meravigliare ostentando delle poche parole che noi spendiamo per raccomandarle. Certissimi medici cittadini e forestieri, lettere di ringraziamento per guarigioni acquisite, attestati di simpatia e commissioni innumerevoli provano che la bontà ed integrità dei nostri preparati sono indiscutibili e tali da oscurare persino qualsiasi altro di indigena o straniera provenienza.

Un'ultima parola per i signori che posseggono del vino.

È conosciuta *l'arbi* ed *arbi* la celebre *Polvere Conservatrice* *Buffazzoni*. I signori proprietari sanno che cosa voglia dire il possedere parecchi ettolitri del prezioso liquore e vedono con paura avvicinarsi l'epoca dell'ebullizione o della fermentazione, per la quale il vino può andar guasto se non si prendono solleciti provvedimenti. La *Polvere Conservatrice* *Buffazzoni* previene questi pericoli, ha la virtù di conservare il vino non alterando i suoi componenti (alcol, acidità, materia colorante, fragranza, ecc.) e si adopera come prescrive l'apposita istruzione annessa alla scatola. Guardarsi dai falsi di Calcio più o meno puri e di massima gravità che si spacciano in commercio. Il solito di Calcio di per sé solo non è atto a dare i risultati che la *Polvere Conservatrice* ha dato finora; sicché i signori e nobili si persuadano della importanza vitale di questo preparato che è conosciuto in provincia ed anche in varie parti d'Italia d'onde ci pervengono numerose commissioni.

Una scatola L. 3. Più scatola L. 2.75.

CARTOLERIA

ANTONIO FRANCESCATTI

VIA MERCATOVECCHIO

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.

PREZZI DISCRETISSIMI.

Società Italiana dei Cementi e delle Calce Idrauliche

Premiata

SOCIETÀ ANONIMA con 14 Medaglia alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere

Officina in Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comeduno, Palazzo sull'Oglio, Vittorio e Narni presso Roma

PROSPETTO DEL CONSUMO				PREZZI DI VENDITA			
anni	quintali	anni	quintali	Marche	Cemento	Calce	Calce
1864	10,000	1873	303,000		Cemento	Calce	Calce
1865	20,000	1874	323,000		Staz. Bergamo	Staz. Bergamo	Staz. Bergamo
1866	70,000	1875	330,000		Staz. Bergamo	Staz. Bergamo	Staz. Bergamo
1867	40,000	1876	403,000		Staz. Bergamo	Staz. Bergamo	Staz. Bergamo
1868	72,000	1877	510,000		Staz. Bergamo	Staz. Bergamo	Staz. Bergamo
1869	92,000	1878	381,000		Staz. Bergamo	Staz. Bergamo	Staz. Bergamo
1870	76,000	1879	330,000		Staz. Bergamo	Staz. Bergamo	Staz. Bergamo
1871	66,000	1880	402,000		Staz. Bergamo	Staz. Bergamo	Staz. Bergamo
1872	229,000	1881	603,000	Fabbrica	Staz. Bergamo	Staz. Bergamo	Staz. Bergamo
		1882	666,000		Staz. Bergamo	Staz. Bergamo	Staz. Bergamo

Ribassi per grandi forniture
Rivolgersi alla Direzione della Società in Bergamo od agli Incaricati locali ove sono stabiliti

AVVISO IMPORTANTE

Alcuni fabbricanti di qui per accreditare i loro prodotti li spediscono entro sacchi coll'iscrizione Società Italiana e qualifichino anche taluno di essi sotto il nome di Calce Idraulica di Palazzo ad uso Palazzolo. — Ad eliminare il pericolo che tanto le Direzioni dei lavori, quanto la Impresa, ed in genere i consumatori di materiali idraulici, abbiano a rimanere ingannati da tali indicazioni, questa Società si fa dovere di ricordare che i prodotti di sua fabbricazione, vengono spediti in sacchi avuti al legaccio un timbro in piombo, colla marca di fabbrica approvata dal Governo e debitamente depositata per gli effetti di legge, ovvero in barili con etichetta portante la Ditta Sociale e la marca stessa; senza i quali contrassegni i consumatori non possono essere garantiti di acquistare materiali provenienti da Stabilimenti della Società Italiana.

Avvertasi inoltre che la Calce Idraulica di Palazzolo viene esclusivamente prodotta da questa Società.

Bergamo, marzo 1883

LA DIREZIONE

MARCO BARDUSCO
UDINE

Via Daniele Manin
TIPOGRAFIA
editrice del giornale
politico-quotidiano *Il Friuli*. Si stampano
opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri,
ecc. con esattezza e
puntualità nell'esecuzione a prezzi convenientissimi.

Via Prefettura
PREMIATA FABBRICA
liste uso oro e stoffe
legno per cornici e tappezzerie a prezzi di
fabbrica. Cornici di
ogni genere e lavori in
legno intagliati ed in
carta pesta, dorati in
fuo.

Mercato Vecchio
DEPOSITO
cornici, quadri, stampe,
antiche e moderne, o
geografiche, luci da spec-
chio. Carte d'ogni ge-
nere a macchina ed a
mano: da scrivere, da
stampare e per commer-
cio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

SEMI DA PRATO E FORAGGI DIVERSI.

Chilo 1000000 1 Chilo
20 TRIFOGLIO comune pratense L. 180. — L. 1.90
Seme puro e genuino, grano ben nutrito, garantito dal
grano.
25 TRIFOGLIO incarnato 00. — 0.70
Il più precoce dei Trif. Si semina anche in Primavera.
5 TRIFOGLIO ladino bianco vero Lodigiano 8. —
(somo pulito)
Mi permettano i Signori Agricoltori d'insistere nel rac-
comandar loro la coltivazione di questo Trifoglio, che non
esito a chiamare il migliore ed il più produttivo di tutti i foraggi finora conosciuti. Il Ladino
costituisce un ottimo foraggio che consumato con altre
erbe graminee fornisce un latte buonissimo ad un burro
puro buono.
Questo Trifoglio non è difficile nella scelta del terreno
e riesce bene in tutti i suoli.
La medesima qualità la bella costa L. 100 al quintale.
15 TRIFOGLIO ladino bianco di provenienza
za Oladese 400. — 4.25
Questi è il medesimo qui sopra descritto, ma originario
d'Olanda. La vegetazione ne è però molto più bassa.
15 TRIFOGLIO ladino nero e l'irido d'Alato 400. — 4.25
20 TRIFOGLIO giallo delle Sabbie 350. — 3.75
20 ERBA Medica o Spagna 1.ª qualità 180. — 1.75
45 LUPINELLA o auro Reno (crociata) 140. — 1.60
Seme sgusciato; pianta per eccellenza dei suoli calcarei.
25 SUELLA 1.ª qualità (somo sgusciato) 0. —
L'ultima pianta che restava alle più forti sele-
zioni. — È proprio dei paesi caldi, e si addice benis-
simo a terre sterili e ghiaiose.
Il detto seme col guscio costa L. 70 circa al quintale.
00 LOJETTO o PASETTON (Lettina Itali-
ana) 60. — 0.70
Tutti conoscono la grande produttività di questo pre-
zioso foraggio; nel Milanese lo si falcia fino ad otto volte
all'anno.
Specialità in semi di cereali e da orlo garantite ed a prezzi con-
venienti.
Catalogo illustrato colla descrizione di tutti questi foraggi e modi di
coltura viene spedito gratis, dietro richiesta.
Per la commissione nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. Augusto
Parasanna Udine, Via della Prefettura n. 6.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cor-
doni, gambe e delle glandole. Per mollette, vescicole, cappelletti, punture,
formelle, giarde, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola
e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria
per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma
5 maggio 1879, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato nelle
R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Vendesi all'ingrosso presso l'inventore *Pietro Azimonti*, Chimico-
Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia
Azimonti ora *Cairol*, Cordusio, 23.

PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6. —
mezzana 2 8.50
piccola 1 2. —

Idem per Bovini:

Con istruzione e con l'occorrenza per l'applicazione.
NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi ita-
liane, poiché munita del marchio di proprietà, concessa dal Reale Ministero
d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di spe-
cialità veterinarie del chimico-farmacista *Azimonti*
Pietro.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici,
scalfitture e crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza
alle reni, gonfiore ed ecce alle gambe prodotte dal troppo lavoro.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.
Per evitare contraffazioni, esigere la firma a mano dell'inventore.
Deposito in UDINE presso la Farmacia *Besoro* e *Sandri* dietro il Duomo

Avvisi a prezzi medicissimi